



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.
Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.*

La parola del Parroco

* **Nell'ora e nel mese dei morti.** — Ogni sera la campana della parrocchia con i suoi lenti e gravi rintocchi annunzia la così detta « ora dei morti ». I buoni cristiani si raccolgono ed invocano pace ai loro cari colla formola liturgica: *Requiem aeternam.*

Ma la Chiesa, madre benigna, che pensa al nostro vero bene, non solo durante la vita, ma ancora dopo la morte, vuol farci ricordare i nostri cari con rito universale e solenne, ed ecco che dopo averci fatto contemplare, nel giorno primo novembre, la gloria di tutti i Santi, ci invita, il giorno seguente, a rivolgere il nostro sguardo pietoso alle anime dei nostri trapassati che ancora si trovano in purgatorio. Il popolo fedele raccoglie volenteroso questo invito e continua nel mese di novembre, che chiama anche mese dei morti, a mandare speciali suffragi alle anime dei defunti.

Carissimi parrocchiani, raccogliamoci ancora noi un momento per ricordare i nostri cari e venire in loro aiuto. I nostri morti sono: nostro padre, nostra mamma, nostri fratelli, sorelle, parenti, amici, sono persone che noi abbiamo amato sinceramente, persone che ci hanno ricambiati del loro affetto, che ci hanno fatto molto del bene e che forse si sono sacrificate per noi.

Sul letto di morte abbiamo fatto loro mille promesse, abbiamo giurato di non dimenticarli mai; ed ora, dal purgatorio, memori delle nostre promesse, essi invocano pietà ed aiuto. Non accontentiamoci di una visita al camposanto, di un mazzo di fiori sulla tomba che racchiude le ossa dei nostri cari, ma sentiamo la voce pietosa delle

loro anime e corriamo con i nostri suffragi a dischiudere loro le porte del paradiso.

Perciò ai fiori, che a nulla giovano, aggiungiamo la preghiera, l'elemosina, l'offerta delle nostre sofferenze, la Santa Comunione, la celebrazione di Sante Messe. Sappiamo che la *Messa è il mezzo di suffragio più efficace a vantaggio dei nostri defunti*, e quindi non tralasciate di far celebrare Sante Messe, e, se non tutti potete farne celebrare, procurate di sentirne almeno quante più vi è possibile ed aggiungete la Santa Comunione.

Ammonimento nostro. — La medesima campana che suona nell'ora dei morti per ricordarci i nostri trapassati, dice ancora che, come ieri suonò per altri, così domani suonerà per noi e che questo è il tempo di provvedere al nostro avvenire nell'eternità.

Le anime del purgatorio piangono il tempo perduto e vanno ripetendo: Oh! se potessimo ritornare a vita terrena, come vorremmo essere più fedeli a Dio, impiegare bene il tempo, evitare il peccato anche veniale, fare delle opere buone, santificare le azioni anche le più comuni, ma ormai il tempo è passato e non ritorna più; non ci resta che piangere l'abuso di tante grazie.

Per grazia di Dio noi abbiamo ancora quel tempo che le anime dei nostri cari rimpiangono; spetta a noi il saperne approfittare ed impiegarlo a servizio dell'anima anziché del corpo.

Andando al Camposanto, sulla tomba dei nostri congiunti od amici, morti forse sul fior degli anni, riflettiamo seriamente su quella che sarà la fine di questo nostro corpo, di questa nostra carne che facciamo così spesso strumento di peccato a danno dell'anima e ad offesa di Dio, riflettiamo che la giovinezza e la vita passano

come fumo, come fiore del prato, fresco e profumato il mattino ed appassito la sera; riflettiamo che fra pochi anni, altri, che ora non sono, prenderanno il nostro posto, si divertiranno e godranno la vita senza più avere un pensiero a noi. Ma dinanzi a questa riflessione non tiriamo la conclusione dei mondani i quali dicono: Divertiamoci e soddisfiamo alle passioni mentre ne abbiamo il tempo; no, piuttosto diciamo: Facciamoci del bene mentre ne abbiamo il tempo.

Il tempo è dono di Dio e passa presto: si avvicina per tutti l'eternità. Se vogliamo che sia felice, stiamo lontani dalla colpa mortale, viviamo nell'osservanza totale e costante dei divini Comandamenti e dei nostri doveri per essere così sempre preparati a presentarci al tribunale del Signore ed averne una sentenza favorevole.

*** Azione Cattolica.** — È arrivata la ripresa regolare della scuola di religione e delle altre attività dell'Azione Cattolica, e volentieri riportiamo quanto pubblica il valoroso *Giovane Piemonte*, organo della Gioventù piemontese di Azione Cattolica.

E' stato scritto: « Molte ore suonarono nel mondo. Suonò l'ora dei martiri, l'ora degli apologeti, l'ora degli eremiti, l'ora della contemplazione, l'ora del sacrificio. Oggi suona, più che mai, l'ora dell'apostolato ».

Come suona a festa quest'ora! L'apostolato è qualche cosa che avvince tutti, uomini, donne, giovanetti, fanciulle, gioiosamente. Sicuro, anche la gioventù non è più quella di una volta; essa vuol vivere intensamente, avventurosamente, eroicamente, pienamente. Tutta la gioventù, oggi, è meravigliosamente attiva.

Sono una canzone questi averbi e si marcia irresistibilmente al suono della loro musica. Bisogna soltanto incanalare verso ciò che è buono ogni attività. Non bisogna perdere di vista questo concetto ed urge raddrizzare e sistemare ogni deviazione. Additate una mèta da raggiungere e cercate uno sbocco ed una ragione piena della vita.

Non vi è nulla che sia maggiormente pieno di gloria e di gioia in questa breve vita, che innamorarsi perdutoamente di Gesù Cristo, ideale di ogni bontà e di ogni eroismo, per portarlo come una luce a tutte le anime. Chi conosce Gesù Cristo non può non innamorarsene, e chi è innamorato non può pensare, parlare, vivere e morire che per la persona amata.

Tutti i buoni possono essere apostoli. Questa è la parola che deve essere ripetuta e raccolta. Non basta essere buoni, bisogna essere apostoli. Tale è la vocazione dei chiamati all'Azione Cattolica. Se il Signore chiama, non chiama per nulla.

— *Conferenze di Azione Cattolica.* — Il 5 alle Donne Cattoliche; il 19 alle Giovani; il 26 agli Uomini Cattolici.

Al Giovanni ed agli Aspiranti due volte alla settimana, nei giorni di lunedì e venerdì.

* Calendario del mese.

1 Novembre - Festa di *Tutti i Santi*. Funzioni solenni delle Sante Quarantore. Alla sera dopo le funzioni processione ed esequie al Camposanto nuovo.

2 - *Commemorazione dei Fedeli Defunti*. Alle ore 6 esequie al Camposanto vecchio. Ore 9 Messa letta al Camposanto nuovo.

Indulgenza plenaria *toties quoties*, applicabile ai defunti, dal mezzodì del 1° novembre a tutto il 2 a chi, confessato e comunicato, visiterà qualunque Chiesa recitando sei *Pater, Ave e Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

3 - *Primo Venerdì* del mese. Comunione generale al mattino in onore del Sacro Cuore. Ora d'adorazione alla sera dalle 6 1/2 alle 7 1/2.

12 - *Giornata dell'Azione Cattolica*.

*** Apostolato della Preghiera.** — Intenzioni generali approvate e benedette dal Santo Padre Pio XI: *per coloro che muoiono senza gli ultimi Sacramenti — affinché le scuole delle Missioni portino alla fede i loro alunni — ed affinché sia concessa l'eterna requie a tutti i sacerdoti defunti*.

Intenzioni nostre parrocchiali: *per la Comunione più numerosa del primo Venerdì del mese — per l'Oratorio parrocchiale ed i Catechismi — per l'estinzione del ballo del concentrico*.

*** Pro Oratorio.** — Sig. Sordello Giuseppe, Re-scasso, L. 20 - Rev. Don Giacomo Sordello, L. 50 - G. S., L. 15 - N. N., L. 100 - Dott. Avv. Bruna, notaio, L. 135.

Il Sacro Cuore benedica i generosi oblatori che cooperando alla salvezza della nostra cara gioventù, mettono al sicuro quella dell'anima propria.

Conto finanziario dell'Oratorio.

| | |
|-------------------|-------------|
| Debito precedente | L. 30.654,— |
| Offerte del mese | » 320,— |
| Residuo passivo | L. 30.334,— |

Note Storiche su Robilante

L'invasione dei Saraceni

Secolo X.

Robilante nel secolo X ebbe a soffrire i danni patiti dagli altri paesi del Piemonte cispadano, che furono campo delle scorrerie e delle violenze dei Saraceni o Mori.

Questi barbari infedeli, seguaci di Maometto, venuti dalla Spagna sbarcarono a Frassineto presso Nizza Marittima, prendendovi stabile dimora. Fatti poi venire altri dalla Spagna e dall'Africa, cominciarono ad invadere il Piemonte e le Langhe.

Passato il colle di Tenda, probabilmente nel 904, vennero su Pedona. Fortunatamente per ordine del Vescovo Andace di Asti, il corpo di San Dalmazzo era

stato portato oltre il Po, a Quargnento, e messo così al sicuro. Dapprima i Saraceni non distrussero Pedona, ma misero solo un tributo alla porta della basilica di San Dalmazzo. Però circa tre anni dopo la diroccarono totalmente in un colla sua basilica, e così pure distrussero e fecero scomparire Auriate, Bredolo e le altre città romane e franche dell'alto Piemonte.

La nostra regione subalpina fu allora completamente devastata e pressochè spopolata.

Robilante, se non fu distrutto come i centri più grossi di Pedona e di Auriate, ebbe certo molto a soffrire, perchè in quel tempo furono innumeri le stragi e le violenze fatte dai Mori nei nostri paesi.

Così la tradizione ricorda stragi di nostri al colle dell'Ardua sopra la Certosa di Pesio nel luogo detto *Malmasel* (mal macello); così la strago avvenuta tra Boves e Roccaione, ai piedi della collina che guarda Borgo, nel luogo tuttora chiamato *Ciadel* (dal latino *ciades* - strage).

Non poche sono le leggende che ricordano il periodo saraceno e che riguardano costumi d'allora nelle feste della baja, o rapimenti di fanciulle, ecc. Qualcuno avrà ancora sentito cantare dai vecchi con sentimento patetico e melanconico la canzone della « *Mongleisa stetta rubea dal Moro Saractin* ».

Così pure non pochi sono i ricordi della permanenza dei Mori tra noi. Difatti noi Robilantesi abbiamo il *Colletto del Moro*; a Roccaione all'altezza della Cartiera Pirinoli vi era e vi è la *Rocca Maurina*; a Roccasparvera una roccia paurosa porta tuttora il nome di *Roccas del Seractin*.

La cacciata dei Saraceni fu impresa lunga e difficile. L'opera delle armi cristiane s'iniziò contro Frassineto nel 942 e proseguì con alterna fortuna fin all'anno 985, quando i Mori dovettero abbandonare le coste della Riviera e ritornarsene in Spagna ed in Africa. Un secolo dopo, la cristianità che prima aveva tremato davanti all'audacia saracena, porterà coraggiosamente le sue bandiere all'assalto delle terre di Maometto colle Crociate.

Partiti i Saraceni, ritornano presso la distrutta Pedona i monaci benedettini, e così verso il 1000 risorge la basilica di San Dalmazzo, risorge la distrutta cittadina, che più non si chiamerà Pedona, ma Borgo S. Dalmazzo. Più tardi saranno riportate da Quargnento le reliquie del Santo e ricomincerà a pulsare la vita nelle nostre devastate e spopolate valli.

In riconoscenza a Dio si eressero allora la Cappella della Madonna dell'Ardua e poi la Certosa in quel di Pesio; a Roccasparvera, ai piedi del Rocasso del Seractin, è innalzato il santuario della Madonna della Neve; a Robilante sarà eretto un semplice devoto pilone, che tuttora continua a chiamarsi *pilone del Moro*, e più tardi vicino a questo sorgerà la Cappella del Malandrè in onore del Santissimo Nome di Maria.

Così si volle ribenedire colla Croce luoghi profanati dal culto di Maometto e ravvivare nelle disperse e spaurite popolazioni i ricordi delle credenze cristiane.

(Continua).

Al suonar delle ore...

Un segreto per santificare tutta la vita è il tenersi uniti col Signore per mezzo della *grazia santificante* e poi per mezzo del *pensiero a Dio* elevato di frequente.

Il parroco di Ars, dichiarato santo nel 1915, aveva ottenuto che tutti i suoi parrocchiani, *al suonar delle ore*, recitassero un' *Ave Maria*.

Nell'ospedale del Cottolengo a Torino il batter delle ore è sempre accolto dai diecimila e più ricoverati con qualche giaculatoria.

Il tenere immagini sacre nelle case, in ogni stanza, giova assai a richiamarci al pensiero di Dio e della Madonna ed è un continuo invito ad invocarli. E ciò serve anche a tenerci più uniti con Dio.

Come tutto è lungo!

Come è lunga questa Messa!... Come è lunga questa predica!... Come sono lunghi questi Vespri!...

Già in Chiesa tutto è lungo per certa gente. Ma non è mai lungo il divertimento, non è mai lungo il cicaleare, non è mai lungo lo stare a far niente sulle panche delle osterie.

Una signora si lagnava un giorno con Monsignor De la Mothe, Vescovo di Amiens, che la Messa di un certo parroco era troppo lunga.

Il Vescovo, che conosceva la... gallina, rispose prontamente: — *Non è la Messa che sta troppo lunga, signora, ma è la sua devozione che è troppo corta.*

Verità inconfutabile! Proprio così per tutti quelli che trovano troppo lunghe le funzioni in Chiesa!

CONSIGLI OPPORTUNI.

— A chi vi dice: *Dio è troppo buono e non può condannare alcuno all'inferno*, - rispondete: « Dio è troppo giusto perchè abbia da premiare chi non lo merita ».

— A chi vi dice: *Per salvarsi basta non far male a nessuno*, - rispondete: « Gesù disse: Se vuoi salvarti osserva i Comandamenti di Dio ed ascolta la vera Chiesa ».

— A chi vi dice: *Ci penseremo poi alla fine della vita a metterci in ordine con Dio*, - rispondete: « L'avvenire non è nelle nostre mani ».

— A chi vi dice: *L'inferno non c'è*, - rispondete: « Prima di andare a vedere se c'è o non c'è l'inferno, voglio assicurarmi di non meritarmelo ».

Il corridore Speicher

a Santa Teresa del Bambino Gesù.

Nel mese scorso è ricorsa la festa di Santa Teresa del Bambino Gesù, e siccome molti piccoli e non piccoli parrocchiani seguono con passione le corse ciclistiche, riporto dal giornale *L'Italia* di Milano il seguente gentile ed edificante episodio che si riferisce al velocissimo Speicher il noto corridore che ha tolto al nostro Binda il campionato del mondo:

« Abbiamo avuto Speicher poco tempo fa alla riunione del Motovelodromo torinese, partecipante ad una gara

ciclistica in cui correvano anche Binda e Guerra; la Francia era rappresentata appunto da Speicher e da tre altri.

« Nella gara internazionale svoltasi quel giorno, lo Speicher riuscì primo, battendo Binda e Guerra ed anche ogni altro suo concorrente. Gli fu offerto un magnifico mazzo di rose e tenendo questo in mano fece il giro d'onore della pista fra le acclamazioni interminabili del pubblico imponente (così imponente si trova appunto soltanto alle manifestazioni sportive). Terminata la riunione, moltissimi si erano stretti attorno a lui felicitandolo; ad un tratto, rivoltosi ad una signorina, le chiese: « Non c'è a Torino una chiesa dedicata a Santa Teresa del Bambino Gesù? ». La signorina lo guardò un po' sbalordita per una domanda così estranea allo sport e rispose di sì, che c'è una costruzione alla periferia. Allora Speicher, con un grazioso sorriso, consegnò il mazzo di rose alla signorina, dicendole: « Questa notte io parto, vorrebbe lei farmi la cortesia di portare queste rose alla piccola Santa? ».

« Così il mattino dopo il Teol. Garavini vide giungere una signorina col gran mazzo di rose che lo Speicher destinava ad onorare l'altare di Santa Teresa. E pare che dal grazioso episodio nasca una bella iniziativa: la Messa domenicale per gli sportivi ».

Ciò che dimostra che si può essere sportivi (e come !...) e buoni cattolici.

IL BALLO.

Esistono ancora purtroppo delle mammine stupide, dei babbini imbecilli e dei maritini... babbei, che conducono o, peggio, lasciano andare le figliuole e le mogli a ballare perchè dicono: che male c'è a ballare?

— Eppoi - dice la mamma - non devono mica far le monache le mie figliuole! Un cencio di marito bisognerà pure che se lo trovino anche loro, perchè (non faccio per dire) non sono poi nemmeno tanto brutte le mie figlie!

— Sicuro - dice il babbo - è bene che si sgranchiscano un po' le gambe e imparino a stare in società e a conoscere il mondo!

Non diciamo poi nulla del povero marito che si strugge di far vedere quanto è bella e come balla bene la sua sposina!...

Orbene, a tutte queste mamme di stoppa, a tutti questi babbi di carta pesta, a tutti questi mariti da strapazzo, noi vogliamo dire una parolina all'orecchio ed è questa: *Niente al mondo di peggio del ballo per rovinare la donna e con la donna la famiglia e la società.*

Che male c'è a ballare?! Bisogna essere proprio come certe mamme, certi babbi e certi mariti per non capire che se il ballo, *di per sé stesso*, non ha nulla di colpevole, è sempre pericolosissimo, a causa delle circostanze che sempre l'accompagnano, e che deve perciò ritenersi come *un divertimento inconciliabile con lo spirito cristiano*. I Padri della Chiesa condannano con parole tremendamente severe i balli.

I magistrati stessi hanno ripetutamente dovuto riconoscere questo pericolo e non hanno potuto esimersi dal prendere severi provvedimenti in proposito per proteggere la pubblica moralità.

Dunque? La conclusione è chiara per coloro che hanno buon senso: un briciolo di dignità personale e un po' di Religione.

(Dalla Domenica di Alba).

SOTTO IL CAMPANILE

* **A Medico condotto**, in sostituzione del dottor Rolla da tre mesi trasferitosi a Busca, venne nominato il dottor Luigi Falco da Bagnolo Piemonte, e che già ha preso servizio regolare fin dalla metà del mese scorso. Al giovane e già distinto Sanitario il nostro cordiale benvenuto e l'augurio di lunga permanenza a Robilante.

* **All'Asilo Infantile** pervenne la generosa offerta di L. 300 dell'Amministrazione dell'Istituto Climatico e quella di L. 30 della famiglia Dottor Armand-Grandis, in suffragio del compianto signor Ghibaud Luigi deceduto a Roccaione.

Ai generosi oblatori il grazie riconoscente e la preghiera dei nostri bimbi.

Un ringraziamento particolare rivolge pure l'Amministrazione dell'Asilo ai quattro falegnami di Robilante che, attese le non floride condizioni del pio Ente, gratuitamente si prestarono per la posa del palchetto del salone.

* **E' bandito un concorso** dall'Opera Nazionale Protezione Maternità ed Infanzia (Federazione Provinciale) per l'assegnazione di numerosi premi di Nozialità e Natalità.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alla Segretaria comunale od anche all'Ufficio parrocchiale.

Statistica Parrocchiale

◆ **Battesimi**: Giordanengo Carolina di Domenico e di Carletto Carolina, Cianciane — Giordanengo Costanzo di Giov. e di Consolino Clementina, T. Culia.

◆ **Matrimoni**: Aveva G. Battista da Roccaione e Vallauri Clementina fu Donato.

◆ **Morti**: Consolino Lydia di Giov., di mesi 4, Via V. Veneto, 33 — Martini Maddalena fu Lorenzo, d'anni 80, T. Paciarà — Carletto Stefania di Michele, d'anni 1, T. Carletto — Giordano Matteo fu Giacomo, d'anni 78, T. Lessibel — Carena Luigi fu Francesco, d'anni 67, Via Molino Sottano.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Dalmasso Lucia, L. 2,50 - Giordano Maria, 2 - Felicita Ghibaud, Roccaione, in suffragio del marito, 20 - Cav. Ernesto Armand, Torino, 10 - Carletto Andrea, T. Sita - Dalmasso Giovanni, Marsiglia, 20 - Maria Arrigoni, Nizza, 10 - Girardo Savina, 5 - Sordello Giuseppe, Rescas, 5 - Basso Giacomo, Nizza, 7,50 - Dalmasso Giuseppe, T. Paia, 8 - Famiglia Geom. Barberis, 5 - Vallauri Clementina, nel di delle sue nozze, 5.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 27 ottobre 1933.

Sac. FRANCESCO FALCO Cancelliere Vescovile.

Teol. LORENZO PEIRONE. Direttore responsabile.

Tip. Cooperativa - Cuneo, Corso Gesso, di fronte al Giardino Pubblico